

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Nel nuovo anno e sempre



Giochi e ombre, foto di Pietro Gandolfo (Concorso di fotografia "Città di Castelbuono" - Premio Enzo la Grua)

Mi piacerebbe vedere una nuova alba umana, fatta di etica concreta, non svenduta.

Mi piacerebbe avvertire tra la gente la gioia di vivere e non la delusione nella vita. La speranza.

Mi piacerebbe cogliere nella società l'atmosfera della dignità e della libertà, applicate.

Mi piacerebbe sapere che l'amore per tutto ciò che ci circonda sia vero, goduto.

Ignazio Maiorana

All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

**Questo impegno per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo
10 euro l'anno. Abbonatevi a l'Obiettivo. Vi può servire!**

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

ARS, Senato e Camera: stipendi d'oro e senza tetto

Il silenzio della convenienza

di Angelo Forgia

Ci chiediamo perché, con grande abilità, il presidente del Parlamento dell'Isola, Gianfranco Micciché, ha tirato in ballo Piero Grasso: "Al Senato - ha detto Micciché - i tetti sulle retribuzioni sono stati tolti". Non è che, adesso, per coprire Grasso e la presidente uscente della Camera, Laura Boldrini, tutto verrà messo a tacere? Intanto a Palazzo Reale succedono cose strane. I grillini, per esempio...

Cominciamo con una notizia che, non si capisce perché, dopo tanto clamore, viene travisata o ignorata. I vertici dell'Assemblea regionale siciliana - parliamo del Consiglio di presidenza, ovvero di quella sorta di 'Consiglio di amministrazione' del Parlamento dell'Isola - non hanno affatto archiviato la vicenda del ripristino dei cosiddetti 'stipendi d'oro': al contrario, li stanno ripristinando nel silenzio generale. Il fine 2017 è stato contrassegnato dalle polemiche per questa incredibile storia. Ma ora, chissà perché, non ne parla più nessuno.

Poco male: ne parliamo noi. Sapete perché non ne parla più nessuno e perché gli 'stipendi d'oro' verranno ripristinati a beneficio degli alti burocrati dell'Ars? Per un motivo semplice: perché il nuovo presidente del Parlamento siciliano, Gianfranco Micciché, con grande abilità, ha lanciato un messaggio in codice preciso: "Al Senato - ha detto - gli stipendi d'oro sono stati ripristinati...". Gli è bastato dire questo e tutti gli 'indignati' siciliani hanno improvvisamente rivalutato l'arte del silenzio e della connivenza...

Tacciono i grillini (eppure tre deputati regionali del Movimento 5 Stelle, con in testa Giancarlo Cancelleri, fanno parte del Consiglio di presidenza dell'Ars). Tacciono i sacerdoti che si erano indignati contro Micciché. **Tacciono tutti: è un coro di silenzi.**

Ed è anche normale: al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, nel silenzio generale, sono stati ripristinati gli 'stipendi d'oro' per gli alti burocrati e, in generale, un aumento di stipendio per tutti i dipendenti di Montecitorio e di Palazzo Madama. Ma bisogna tacere: perché nessuno, in questa delicata fase politica, deve creare difficoltà al presidente del Senato uscente, Piero Grasso, e alla presidente della Camera uscente, Laura Boldrini. Quindi tutti salvi. Silenzio su Grasso e Boldrini, autorevoli esponenti di 'Liberi e Uguali', il nuovo partito della sinistra alla sinistra del PD. E silenzio, soprattutto, sul paradosso di una sinistra 'alternativa' al PD che ripristina gli 'stipendi d'oro' alla Camera e al Senato che, tre anni fa, erano stati voluti dal Governo Renzi...

Se si tace sugli 'stipendi d'oro' di Montecitorio e di Palazzo Madama, ebbene, perché si dovrebbe parlare degli 'stipendi d'oro' dell'Assemblea regionale siciliana? Si sa: quando il silenzio arriva, arriva per tutti, per i belli e per i brutti, per Montecitorio e per Palazzo Madama: e anche per Gianfranco Micciché.

Le cronache degli ultimi giorni del 2017 di Palazzo Reale - la damascata sede del Parlamento siciliano - ci regalano due 'chicche' che, sembra incredibile, stanno passando sotto silenzio, a parte qualche notiziola di 'striscio' sulla rete, illustrata velocemente, senza le specificazioni.

La prima 'chicca' è che il Consiglio di presidenza dell'Ars, presieduto da Gianfranco Micciché, ha dato incarico al deputato questore Giorgio Assenza - già Forza Italia, riletto nelle file di 'Diventerà Bellissima', movimento del presidente della Regione Nello Musumeci - di avviare le trattative con il sindacato dei dipendenti del Parlamento siciliano per stabilire le nuove retribuzioni, visto che il tetto di 240 mila euro all'anno per i superburocrati del 'Palazzo' è sca-

duto.

Attenzione: è la stessa, identica cosa che hanno fatto a Roma Grasso e la Boldrini. Al Senato - l'ha dichiarato Grasso - i tetti introdotti tre anni fa dal Governo Renzi sono scaduti e non verranno ripristinati. Idem alla Camera.

E secondo voi il deputato questore Assenza va a ripristinare i tetti retributivi all'Assemblea regionale siciliana? Ma questi - Micciché e compagni - ci prendono veramente per cretini?

Non appena nominato il deputato questore Assenza, ci sarebbe piaciuto sentire la voce dei tre deputati grillini, componenti del Consiglio di presidenza dell'Ars, dire: un attimo, il deputato questore Assenza può fare quello che vuole, ma sappia che noi ci opporremo all'eventuale ripristino degli 'stipendi d'oro' nel nostro Parlamento e renderemo pubblico l'eventuale accordo sulle retribuzioni che dovesse essere siglato dal deputato questore Assenza con i sindacati dei dipendenti del Parlamento siciliano. Voi l'avete letta questa dichiarazione dei tre deputati grillini che fanno parte del Consiglio di presidenza dell'Ars? Noi non l'abbiamo letta. Forse ci è sfuggito qualcosa? Ancora: perché i tre deputati grillini non hanno chiesto al presidente Micciché di nominare uno di loro da affiancare al deputato questore Assenza nella 'trattativa' per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Ars? Che razza di gioco della parti va in scena, in questi giorni, nel Parlamento siciliano?

Di più. Sempre a fine anno - e questa è la seconda 'chicca' - abbiamo letto una stupefacente dichiarazione del presidente Micciché passata in sordina. Cos'ha detto questo 'geniale' presidente del Parlamento siciliano? Che ci sono degli alti burocrati dell'Ars - se non ricordiamo

male ha parlato del Segretario generale - che guadagnano appena qualcosa in più dei quadri intermedi!

Come spesso gli capita, l'onorevole Micciché ha detto una cosa estremamente grave, forse senza rendersene conto. Se quello che lui ha detto è vero, abbiamo scoperto una cosa un po' incredibile. Illustriamola.

I tetti retributivi per Camera e Senato - e quindi anche per l'Ars - sono stati introdotti per tutti i dipendenti che lavorano a Montecitorio, a Palazzo Madama e, quindi, a Palazzo Reale.

Le retribuzioni avrebbero dovuto essere bloccate per tutti, non soltanto per i dirigenti apicali.

Per essere ancora più chiari, quando parliamo di alti dirigenti di Camera, Senato e Palazzo Reale, parliamo di soggetti che partono da 150 mila euro lordi all'anno e salgono, fino ad arrivare, gradualmente, a 400-500 mila euro lordi all'anno e a pensioni lorde che toccano - nel caso dei Segretari generali - 600 mila euro l'anno.

Tre anni fa è arrivato il tetto di 240 mila euro lordi all'anno per tutti gli apicali.

Sarebbe molto singolare che chi, tre anni fa - parliamo dei quadri intermedi - si trovava a 140-150 mila euro all'anno lordi, adesso si trovi con retribuzioni che arrivano a qualcosa in meno del Segretario generale dell'Ars!

Se questo è vero - lo ha detto il presidente Micciché - sarebbe interessante sapere quali sono, allo stato attuale, le retribuzioni dei quadri medio-alti e dei dirigenti apicali di Palazzo Reale.

Ci sono tre deputati grillini nel Consiglio di presidenza dell'Ars? Bene, si facciano dare queste 'carte' e le rendano note a tutti i siciliani. Altrimenti, cari deputati grillini dell'Ars, di che cosa stiamo parlando?

I senza tetto

Si dividono in due categorie: quelli che non hanno una casa, che vivono per strada e nelle regie trazzere, e quelli che non hanno limiti nella retribuzione, non hanno un tetto di spesa, e vivono e lavorano nella reggia.

Se solo si desse una dignitosa livellata, scomparirebbero queste opposte categorie di persone più e meno fortunate. Starebbero meglio i senza tetto e i clochards e non morirebbero certo di fame gli alti dirigenti, i presidenti, i deputati e i senatori della Repubblica dell'ingiustizia.

Ai primi, senza tetto incappati nella disgrazia e nella sfortuna, non è data la possibilità di avere quattro mura; ai secondi, privilegiati per il denaro senza tetto, non è imposto il dovere di accontentarsi.

I primi non hanno nemmeno lo specchio e il rasoio per farsi la barba, i loro visi sono invece lo specchio della sofferenza; i secondi vivono in mezzo agli specchi, i loro visi sono ben curati e i loro occhi avidi di ricchezza e potere.

Vi sono senza tetto e... senza tetto!

Ignazio Maiorana



Il DNA dei prodotti dà certezza al nostro cibo

**Nel Ragusano si è parlato di cultura alimentare e prodotti *Born in Sicily* veicolo di buona salute
L'assessore regionale Bandiera: "Il marchio *Qualità Sicura* completerà il lavoro di tutela dei cibi di origine siciliana"**

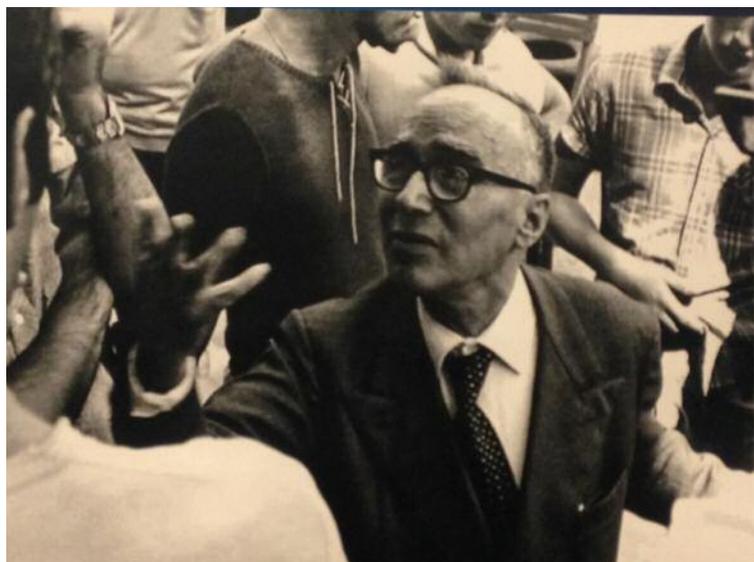
La riscoperta attuale della qualità della vita e della qualità alimentare scrive una pagina di "umanesimo di ritorno". Il ricco, vario e prestigioso patrimonio di prodotti *Born in Sicily* (nato e vissuto in Sicilia) dà la possibilità di alleare insieme agricoltura, istituzioni e consumatori. Agricoltura e alimentazione umana sane incrementano l'attrazione turistica nel nostro territorio soprattutto da parte di persone alla ricerca disperata della qualità e della genuinità. Dunque una economia indiretta può continuare a vivere su larga scala nella nostra Isola.

La qualità dei prodotti, la varietà genetica, l'ambiente e la tecnica di coltivazione rendono i prodotti di Sicilia ricchi di **ODORI, COLORI e SAPORI. Le molecole della qualità che li rendono unici e straordinari (antocianine e polifenoli) sono anche le molecole della salute, per cui BORN in SICILY equivale a gusto e salute.**

La dieta Mediterranea, di antica e solida tradizione, è riconosciuta la migliore del mondo. Ma il consumatore deve prima sapere e poi scegliere cosa mangiare, avere certezze sugli alimenti provenienti dal territorio. Comunicazione e informazione, quindi, sono in tal senso indispensabili. La legge regionale n. 19 del 2013 tutela e valorizza le risorse genetiche *Born in Sicily* per l'agricoltura e l'alimentazione. L'art. 4 ne fissa e ne approva le linee d'intervento. In particolare, la legge prevede lo studio e il censimento su tutto il territorio regionale della biodiversità animale e vegetale di razze e varietà locali di interesse agrario; favorisce le iniziative, pubbliche o private, tendenti a preservare e ricostituire (anche attraverso l'insostituibile strumento del DNA) le risorse genetiche, a diffonderne la conoscenza, il rispetto e l'uso, a valorizzarne i prodotti; assume direttamente iniziative organizzative volte alla tutela e alla valorizzazione delle risorse genetiche, comprese iniziative di conservazione in azienda.

La citata legge predispone ancora ogni azione utile all'avvio delle procedure per l'iscrizione delle proprie risorse nei sistemi di certificazione nazionale e sviluppa le procedure indispensabili per il potenziamento del sistema vivaistico regionale cominciando, ove previsto da norme nazionali, dalla conservazione delle fonti primarie; favorisce ogni forma di aggregazione tra i produttori anche attraverso agevolazioni e vantaggi nell'accesso a formule di sostegno alla produzione e alla promozione secondo le vigenti normative; favorisce ogni forma di collaborazione con gli enti locali, amministrazioni comunali, organismi territoriali a qualsiasi titolo riconosciuti dall'Amministrazione regionale, finalizzata alla condivisione degli obiettivi di tutela e valorizzazione e all'individuazione di percorsi comuni in favore dei produttori.

"Occorre, però, far applicare questa legge. E se ciò non avviene, occorre pretendere che avvenga, con ogni mezzo utile!"



Questo l'incisivo messaggio scaturito tra numerosi altri dall'interessante Forum, organizzato dalla Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico "Giorgio La Pira" diretta da don Salvatore

Cerruto, vicario del vescovo di Noto, tenutosi in questi giorni in alcuni centri del territorio ibleo (Pozzallo, Rosolini, Ispica, Modica e Avola), coordinato da Salvatore Latino, direttore del Master TSE-LUMSA di Roma e docente Unicatt *Graben*.

Stabilita la certezza della provenienza e della qualità dei prodotti agroalimentari, occorre stare attenti a come associamo i nostri cibi e quanto mangiamo. La raccomandazione è stata rivolta ai cittadini giovani e adulti dal prof. Luigi Fontana, lo scrittore e scienziato ordinario di Medicina e Nutrizione presso l'Università di Brescia e alla *USL Washington* in America.

In un incontro del 12 gennaio al Ristorante *Il Mercato* di Ispica l'assessore regionale Eddy Bandiera (nella foto a destra) ha rassicurato che si sta attivando nell'azione governativa a tutela della trasparenza dei prodotti agroalimentari.

Giorgio La Pira si farebbe una gran risata? Il "sindaco santo" di Firenze nato a Pozzallo, che fu deputato nazionale e anche docente universitario, predicava la difesa del contadino e dell'allevatore che sono i veri custodi dell'ambiente, operatori della salute umana, testimoni di tradizioni e valori. Difendeva questi tesori siciliani e la loro produzione, il patrimonio di identità territoriale di cui sono portatori.

La Pira, messaggero di pace tra diversi Continenti, conosceva quindi anche la terra. Dopo 40 anni dalla sua morte può ancora fare qualcosa? Il Movimento siciliano nato in sua memoria, ne sta diffondendo il pensiero, l'opera e lo stile di vita, col proposito di contribuire a una società migliore e a una politica più attenta e rispettosa del pianeta, che ponga al centro l'uomo e la sua crescita etica.

Sul prossimo numero daremo ampio spazio agli interessanti interventi che hanno animato il Forum su Giorgio La Pira.

Nella foto a fianco Giorgio La Pira, ex sindaco di Firenze, di Pozzallo.



Emergenza rifiuti in Sicilia

M5S: «Da Musumeci, solito *déjà vu*, sembrava parlasse Crocetta»

Il deputato Giampiero Trizzino:

«Il presidente ha detto più o meno le stesse cose del suo predecessore.

Noi ribadiamo: vanno riaperti gli impianti di compostaggio, molti dei quali già pronti»

«Se non fosse che non si somigliano per niente, sembrerebbe di vedere la stessa persona della scorsa legislatura al Governo delle Regione». Il M5S all'Ars commenta in questo modo le dichiarazioni di Musumeci rilasciate nel corso della conferenza stampa sull'emergenza rifiuti.

«Stato di emergenza gridava Crocetta cinque anni fa, stato di emergenza grida adesso Musumeci, colpiremo i Comuni che non differenziano minacciava Crocetta, colpiremo i Comuni che non differenziano minaccia oggi Musumeci», afferma il deputato Giampiero Trizzino. «Quantomeno – continua il deputato regionale – Crocetta era capace di tenere i suoi assessori per almeno un mese, Musumeci nemmeno questo. Il suo assessore ai rifiuti ha lasciato



la poltrona dopo una sola settimana dall'insediamento dell'Assemblea. D'altronde, era evidente che i rifiuti non fossero un problema del governo Musumeci, altrimenti il neopresidente avrebbe fatto scelte più sagge, ed invece, come da buona vecchia politica, la poltrona dell'assessore ai rifiuti è stata, come tutte le altre, oggetto di spartizione tra chi lo ha sostenuto in campagna elettorale.

La strada per la risoluzione del problema dei rifiuti – conclude il deputato Cinquestelle – è tracciata: aprire gli impianti di compostaggio, molti dei quali pronti ad essere messi in esercizio, e attuare una politica di incentivi per chi investe nelle piattaforme di recupero. Le discariche devono diventare un ricordo».

Tony Gaudesi

Un problema serissimo

Bellolampo chiusa e *munizza* rimasta sulla pancia
50 sindaci del Palermitano si mobilitano

In questi giorni decine di autocompattatori dei rifiuti hanno stazionato in coda a Bellolampo. L'invito del sindaco di Bagheria Patrizio Cinque ai cittadini è di continuare la raccolta differenziata.

Il 9 gennaio, in una nota congiunta, 50 sindaci coinvolti dall'emergenza discarica di Bellolampo, riunitisi a San Cipirrello, hanno sollecitato il Governo regionale ad essere ascoltati. Le ragioni sono: il collasso del sistema rifiuti, la saturazione della discarica di Bellolampo, l'incertezza gestionale per 50 Comuni della Provincia di Palermo più Alcamo e Castellammare del Golfo, la preoccupazione per l'aumento insostenibile dei costi di smaltimento, l'impiantistica all'anno zero, la mancata interlocuzione istituzionale e infine la certezza per una tassa, la TARI, che in queste condizioni inevitabilmente andrà alle stelle. Sono questi i temi di un'emergenza sempre più grave che ha portato 50 sindaci a farsi sentire e a manifestare



all'unisono tutta la loro preoccupazione per un settore, quello del ciclo dei rifiuti, che tocca da vicino la salute e le tasche dei cittadini. I 50 primi cittadini hanno chiesto più volte un incontro al neoelto presidente della Regione. Purtroppo non hanno ricevuto risposta, ragione per la quale si sono autoconvocati, **giovedì 18 gennaio, alle ore 11**, presso la sede di Palazzo D'Orleans, ognuno con la propria fascia tricolore.

Marina Mancini

Il termovalorizzatore mobile

Per i rifiuti non differenziati sarebbe la soluzione

Un suggerimento, che può diventare la soluzione del secolo per l'eliminazione dei rifiuti non differenziati, ci arriva in questi giorni dall'ing. Filippo Arpaia, tecnologo delle risorse energetiche ed esperto in innovazione tecnologica, che lavora per la DG Power R&D con sede a Cernusco (MI).

Arpaia indica la realizzazione di una tipologia d'impianto termovalorizzatore "MODULAR ECO SELF CONTAINED" concettualmente diverso dagli STD attuali, ma avente caratteristiche di flessibilità elevate poiché non è legato ad impianti fissi, bensì a strutture mobili modulari, cioè smontabili e/o montate su ruote. Posizionando tali termovalorizzatori mobili nei siti dove urge maggiormente l'intervento e dove esistono problemi ambientali seri non compatibili con l'impianto fisso, si potrebbe bonificare tutto il territorio nazionale e usare fonti di energia rinnovabile.

Questi piccoli impianti non inquinanti potrebbero essere commissionati da consorzi di Comuni per servirsene a rotazione.

Ennesimo rischio ambientale? Scatta interrogazione M5S all'Ars

Il deputato regionale Luigi Sunseri: “Il progetto è tutt’altro che green. Il presidente Musumeci accolga il grido d’allarme dei termitani”

Palermo, 12 gennaio 2018 - “I cittadini di Termini Imerese e del comprensorio non sono cittadini di serie B. Il presidente della Regione intervenga per scongiurare l’ennesimo rischio ambientale che si prospetta con il nuovo progetto di conversione di una parte della centrale Ettore Majorana”. A dichiararlo è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Luigi Sunseri (nella foto), primo firmatario del gruppo M5S Ars di una interrogazione al presidente della Regione Nello Musumeci e all’assessore Cordaro per chiedere se e come il governo regionale intenda intervenire per fermare le modalità di riconversione della centrale Enel di Termini Imerese.



“Il progetto di riconversione della centrale così come è – spiega Sunseri – è tutt’altro che green dato che, in maniera assolutamente tardiva, Enel ha comunicato l’intenzione di cedere, a seguito di frazionamento, il parco serbatoi e il pontile ad un soggetto privato, la società Cancasci Petroli S.r.l., che avrebbe intenzione di realizzare un progetto industriale volto alla trasformazione, allo stoccaggio e alla successiva commercializzazione di biocarburanti. Nonostante il Comune di Termini Imerese – spiega Sunseri – abbia espresso

parere contrario al progetto preliminare di frazionamento, la società Cancasci Petroli S.r.l., con il totale mancato coinvolgimento della cittadinanza, continua ad andare avanti, forte di un nulla osta preventivo dell’IRSAP. Peccato – sottolinea il deputato M5S – che l’ex Asi non può interferire con la competenza esclusiva del Comune in materia urbanistica. Inoltre, dal ‘progetto di frazionamento’ allegato da Enel Produzione S.p.A. si rileva che quattro serbatoi, posti sul fronte della strada, sconfinano dalla particella originaria e ricadono sull’area del demanio marittimo.

Ebbene, il progetto di frazionamento non è mai stato presentato al Catasto, né è mai stato approvato alcun progetto di trasformazione urbanistica che ne legittimi il deposito. A questo punto, chiediamo cosa intenda fare la Regione a tutela dei cittadini termitani. Il presidente della Regione Musumeci – conclude il parlamentare – prenda in considerazione il grido d’allarme di una comunità che è stata già danneggiata da politiche industriali sbagliate che hanno distrutto il territorio e l’economia e che in più occasioni ha manifestato la propria contrarietà a questo progetto”.

Marco Benanti

Ironia

Volete sapere come sarà la nostra vita dopo le votazioni?

Spiritoso contributo inviatoci da Pino Salerno

Se tutto andrà come deve andare, sarà una pacchia. E io, per prepararmi, ho già programmato la mia giornata tipo. Dopo il 4 marzo, e una volta che le promesse di tutti i candidati premier saranno com’è prevedibile mantenute, io mi alzerò tardi. Che è già un ottimo inizio. Non avendo impegni incombenti, per la verità non avendone proprio, passerò la mattina guardando la TV (senza pagare il canone, me l’ha promesso Renzi).

Al pomeriggio prenderò la mia auto (senza pagare il bollo, me l’ha giurato Silvio) e mi dirigerò con calma all’Università per seguire qualche lezione (senza pagare le tasse, me l’ha detto Pietro Grasso). Sono ancora indeciso tra Paleontologia e Ingegneria spaziale. Magari entrambe, tanto lo farò unicamente per passione personale. Perché al lavoro, quasi sicuramente, non ci andrò.

Avrò un reddito minimo garantito da 780 euro al mese, mi ha assicurato Luigi Di Maio. Se poi avrò una moglie e un marmocchio in casa, addirittura 1.250€, mi ha confermato Berlusconi. Non avrò fretta. Se poi per noia o per curiosità mi farò assumere da qualcuno (perché il lavoro non mancherà, mi hanno detto tutti), sappiate che malissimo che vada sarò pagato 10 euro l’ora (parola di Renzi).

Non verrò certo licenziato (che tanto il Jobs act, promessa, verrà

abolito) e i soldi che guadagnerò, tutti ma proprio tutti, saranno tassati al 15% (me l’ha giurato Salvini). Se non l’avrò fatto prima, lascerò il lavoro a circa 60 anni, mica più a 67 (come mi ha assicurato Berlusconi). E lo farò con una pensione minima di mille euro (sempre il Berlusca, in gran forma). Tanto mi basterà per viaggiare per il mondo intero e organizzare una grigliata a settimana con gli amici.

Alla fine di una vita tranquilla e bellissima, non so ancora se il mio funerale sarà pagato dal mio marmocchio (che spero a sua volta percepisca già il reddito minimo e si alzi tardi al mattino) o mi verrà gentilmente offerto dallo Stato. E, anzi, approfitterei di questo contesto per invitare i candidati a formulare una proposta su tale problematica rimasta irrisolta.

Gli economisti dicono che il mio stile di vita e quello di tutti gli italiani costerà 200 miliardi l’anno in più allo Stato. Cioè circa 50 mila euro l’anno per ogni singolo contribuente italiano. Cioè più dei soldi che guadagnerò col reddito minimo e quelli che risparmierò non pagando praticamente niente. A parte la casa, la birra e il cibo per le grigliate. Ma quelli sono i tecnici, pignoli, saputelli e pure un po’ invidiosi. In realtà andrà tutto come deve andare e vedrete che sarà una pacchia. Me l’hanno promesso tutti.

La storia di Gianni Raineri

Dall'ottone al cuoio, l'artigiano creativo

Castanea (ME): La Cuoieria apprezzata anche in Giappone

di Dominga Carrubba

Siamo a Castanea delle Furie, piccola frazione del Comune di Messina, arroccata sui Colli San Rizzo. Qui ha sede *La Cuoieria*, il laboratorio di Gianni Raineri. Una volta entrati in bottega, il primo dettaglio che richiama l'attenzione è il tipico odore del cuoio, che diventa primo attore nella vita di Gianni Raineri. Dalla piccola frazione del Messinese l'artigiano invia i suoi manufatti persino nei mercati dell'Oriente. Lo intervistiamo.

Come inizia l'attività de "La Cuoieria"?

Ho avuto la fortuna di riconoscere la strada da percorrere durante la mia vita. Ero appena diplomato in Elettronica e mi arrabattavo con piccoli lavoretti in ottone, creando spille e collanine, per guadagnare piccole somme di denaro che potessero anche contribuire alle spese universitarie, ero iscritto alla Facoltà di Scienze Politiche. A quel tempo – anni '80 circa – lavoravo l'ottone con le pinze a becco tondo nella bottega di 12 mq dei miei nonni, che vorrei ristrutturare con l'intenzione di farne un museo.

La tradizione artigianale era già presente in famiglia?

Mio padre era impiegato presso il Comune di Messina e soltanto per caso ho scoperto che mio nonno faceva il calzolaio quando mia nonna mi disse: «ma lo sai che tuo nonno faceva il calzolaio, e mi pare che faceva le stesse cose che fai tu». Mia nonna ebbe questa impressione quando iniziai a lavorare il cuoio, materiale che scoprii grazie alla necessità di realizzare una tracollina



dove riporre gli attrezzi da lavoro. Non appena toccai il cuoio, ho avuto la sensazione di scorrere un déjà-vu e la consapevolezza che la sua malleabilità e versatilità superassero quelli dell'ottone, così da prestarsi alla realizzazione di qualunque manufatto.

Avvenne allora la scelta del cuoio?

Sì, cominciai a lavorarlo, non sapendo neppure cucirlo, imparando da mia madre con una vecchia macchina Singer a corda. Ho creato i primi manufatti, come borse e sandali, sulla base di richieste, sbagliando i modelli e riprovando tante di quelle volte che alla fine ogni risultato non era affatto un esito automatico ma una tecnica acquisita. Non soltanto mi piaceva creare con le mani, ma credevo così tanto nel mestiere che avevo scoperto dentro di me al punto da porre fine agli studi universitari e dare inizio alla prima tappa de "La Cuoieria", diventando artista di strada e sperimentando la redditività del cuoio.

La sua foto con il vespone ricorda un'esperienza particolare?

Certo. All'inizio degli anni '80, all'età di ventuno anni, appena terminato il servizio di leva, decisi di partire con un amico, portando con me un vespone, cinquantamila lire, una valigetta con gli attrezzi da lavoro, un tappeto da stendere su strada ogniqualvolta avessimo deciso di fermarci. Di certo non era Google Maps ad orientarci e consigliarci, bensì il "sentito dire" sui posti particolarmente turistici o dove ci fossero mercatini e feste patronali. Dalla Sicilia a Portofino, Viareggio, Forte dei Marmi, con fermata a Sperlonga. Andavano di moda i braccialetti di cuoio con il nome inciso, che preparavo di mattina oppure sul momento quando di sera si apriva la valigetta dei miei sogni e riponevo i modelli sul tappeto di strada. Tornai a casa dopo cinquanta giorni con cinquantamila lire. Tuttora considero quel viaggio come un master a costo zero, che di certo ha consolidato la fiducia nel coniugare passione e lavoro, decidendo di allestire il laboratorio e proporre i miei lavori ai negozi, con l'intenzione di coprire il periodo invernale, durante il quale mancavano le feste e le sagre dell'estate. A sostegno dell'attività artigianale, fino a quando è stato possibile, sono

stato bracciante agricolo nel periodo invernale e vedetta antincendio in quello estivo.

Ma come ha realizzato un campionario se non aveva idea della lavorazione del cuoio e del disegno?

Ho trasferito l'esperienza acquisita nella lavorazione dell'ottone in quella del cuoio, acquistando un pirografo ed estrapolando il manufatto dal campione. Per quattro anni circa, ho imparato a disegnare al contrario: prima studiavo il campione, poi realizzavo i modelli che sperimentavo tante volte da riuscire a crearli. Oggi "La Cuoieria" possiede all'incirca cento modelli brevettati e quando scopriamo qualche copia, con ironia penso che i miei prodotti piacciono!

Per quanto tempo è durata la vendita presso i negozi della provincia messinese?

E quali difficoltà ricorda?

Per qualche anno sono stato il rappresentante di me stesso, proponendo il mio campionario nei negozi ed esponendo di fiera in fiera, sfidando persino i maestri fiorentini. Ma a causa delle nuove strategie di mercato, che iniziavano ad imporre anche gli accessori, e delle grandi quantità di cuoio che talora rimanevano dai pezzi lavorati, decisi di specializzarmi nella produzione della piccola oggettistica. Nel frattempo mi sono anche dimesso dal lavoro come impiegato presso la Provincia di Messina, conseguito tramite concorso, e investire i miei risparmi ne "La Cuoieria" già regolarmente iscritta presso la Camera di Commercio. Il lavoro di burocrate non mi entusiasmava e toglieva tempo all'attività artigianale. Di certo il sostegno di mia moglie e la presenza della mia prima figlia sono stati basilari.

Quale modello "in miniatura" ha realizzato per primo?

Il sandalo e la mini borsa, modello "tolfa". Specializzando la produzione nella piccola oggettistica (portachiavi, fermacapelli, accessori), da una



Assegnato il premio “Trinacria d’Oro 2018” al miglior pecorino siciliano Dop

Assegnato il 14 gennaio, presso l’Hotel Federico II di Enna, il premio “Trinacria d’Oro” al miglior Pecorino siciliano Dop per il concorso organizzato dall’Onaf.

Le due giornate di lavoro hanno previsto due linee contemporanee: la didattica, rivolta agli allievi dell’Istituto Alessandro Volta di Nicosia con valutazione e assaggio formaggi; la riunione di insediamento e coordinamento della commissione giudicante, formata da maestri assaggiatori Onaf per tre tavoli giudicanti di tre componenti ciascuno, in modo che tutti i giudici valutassero i campioni in concorso in sequenza casuale.

Il primo premio è andato alla Società agricola ovini e natura di Firpo F. & C. Sas di Santa Margherita di Belice (AG); il secondo a Salvatore Interrante di Menfi (AG); il terzo alla Società agricola “Le prelibatezze del feudo Pollichino” di Contessa Entellina (PA)

I lavori della commissione, svoltisi in un locale isolato e appositamente allestito, hanno registrato una buona convergenza di giudizio. I campioni esaminati hanno confermato una buona qualità della produzione che lentamente si va orientando a prodotti più equilibrati, sebbene in qualche caso l’eccesso di salatura, proprio della tradizione, sia ancora presente. Alla manifestazione si è registrata la presenza di esperti e personalità. La consegna dei premi ai vincitori è avvenuta da parte di Pietro Pappalardo, delegato Onaf per la Sicilia, assistito dal segretario regionale Mauro Ricci. Ai tre primi classificati, quale segno dell’avvenimento, è stato consegnato un campano, montato su legno, quello usato per le pecore nei periodi di grassa.



La storia di Gianni Raineri

6 parte avevo evitato lo spreco di cuoio, però, mancando all’inizio le fustelle, dovetti ritagliare i disegni con l’aiuto di mio padre e mio suocero, poi assemblare le striscioline e cucirle a mano. Una volta che arrivarono le fustelle, la produzione è stata agevolata così da conteggiare ad oggi circa cinquecento pezzi al giorno.

A proposito delle tecniche di cucitura a mano, in quale modo è riuscito ad affinare il manufatto che ora viene apprezzato anche dai produttori e commercianti fiorentini?

Le tecniche di cucitura rappresentano un dono ricevuto all’epoca in cui facevo ancora l’ambulante per le feste patronali e i mercati estivi. Ho ricevuto questo dono durante la tradizionale festa organizzata nei primi giorni del mese di settembre per la Madonna di Tindari. Accanto al mio stand si trovava un artigiano che vendeva cestini in vimini: nel vedermi lavorare il cuoio, lui mi chiese se volessi imparare le antiche tecniche di cucitura e finitura. Era un sellaio di San Fratello (ME) e tuttora conservo i suoi consigli come il migliore dono per la mia attività.

Quando arriva la prima fiera importante?

Intorno al ’93 la Regione Siciliana pubblica un bando a favore delle aziende artigianali interessate ad uno spazio fiera. L’adesione al bando permise a “La Cuoieria” di partecipare alle prime fiere a Roma e Milano, e da qui l’impresa sbarcò nei mercati del Giappone, della Cina e degli Stati Uniti. Tutte le volte in cui sono stato invitato dalle scuole per condividere la mia storia, è inevitabile che nel ricordarla io possa trasmettere un entusiasmo tale da lasciare il messaggio che la sola idea vincente in cui credere è avere fiducia nei propri sogni e non fermarsi davanti alle difficoltà.

La recente crisi ha interessato anche la sua impresa?

Certamente. Le gravi fluttuazioni di mercato e i frequenti pagamenti effettuati in ritardo hanno imposto di rinunciare al laboratorio più grande e riorganizzarci attualmente in questo, dove lavoriamo in quattro persone.

“La Cuoieria” vanta sia design e materiale made in Italy. Ci racconta come nascono i suoi manufatti?

Il design creativo nasce solitamente nei luoghi delle Isole Eolie. Porto con me la cassetta delle idee con gli attrezzi embrionali: fustella, cutterino, forbice, ago, filo, un po’ di cartone per le prime

prove e naturalmente del cuoio. Per quanto riguarda le materie prime, devo dire che inizialmente ho riscontrato non poche difficoltà nel trovarle, visto che la cultura del cuoio non è tipicamente siciliana. Tant’è che i filati sono forniti da un’azienda di Domodossola e i fili per cucire a mano dalle Marche, il cuoio dalla Toscana, le minuterie metalliche da Varese.

Quale tra i suoi portachiavi sceglierebbe per indicare l’italianità della sua azienda?

Di certo il peperoncino. In ogni caso è il luogo che suggerisce l’oggetto che più lo caratterizza. L’italianità dei miei portachiavi consiste anche nel cercare di intercettare il simbolo distintivo dell’identità locale.

Quale messaggio vuole lasciare ai nostri lettori e ai giovani?

Appena ventenne ho iniziato a lavorare il cuoio come un’avventura ma ribadivo a me stesso: fra trent’anni dovrò fare ancora questo lavoro. Quel progetto ambizioso è tuttora realtà.

Dominga Carrubba



Quando “trionfa” la... verità

L'amministrazione sulla carta

Il 137° anno di edizione de “l'Obiettivo” è iniziato con una condanna del Tribunale di Termini Imerese. Il 28-2-2013 il Periodico ha criticato l'ingiusta utilizzazione dell'Eremo di Liccia, una suggestiva cinquecentesca struttura dei monaci agostiniani restaurata con fondi pubblici finalizzati a creare la sede scientifica del Parco. Ma l'edificio di proprietà del Comune di Castelbuono, per 30 anni affidato all'Ente Parco delle Madonie, era invece finito in mani private (quelle del Consorzio produttori madoniti capeggiato da Mario Cicero (qui nella foto), poliedrico politico castelbuonese, oggi alla terza sindacatura) e diventato luogo di ristoro gastronomico e festaiolo. Al Cicero non è piaciuto come è stato denunciato il fatto e ha dato querela per diffamazione a mezzo stampa.



L'11 gennaio scorso, per il direttore de l'Obiettivo arriva la sentenza del Tribunale di condanna al pagamento di 6.000 euro più le spese processuali. Seguirà il ricorso in Appello per il secondo grado di giudizio. Dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato, l'abuso sull'Eremo di Liccia è stato fermato, ne è stata disposta la chiusura dopo ben tre verbali dei vigili urbani per attività illecite svoltevi. Il ricorso di Cicero al TAR è stato rigettato. Questi i fatti.

La storia del Quindicinale l'Obiettivo è costellata di 29 procedimenti giudiziari, ma soltanto due volte il Periodico è stato condannato: nel caso appena citato e nella battaglia per l'abbattimento di un abuso edilizio degli anni '80-90 sul lungomare di Cefalù, il Lido Crystal. Allora il suo direttore fu condannato a 6 mesi di reclusione con la condizionale e al pagamento di 25 milioni di lire (poi abbuonati) per aver “diffamato” il pretore della cittadina normanna, Claudio Baratta. La sentenza è stata confermata in Appello. Due mesi dopo l'allora sindaco di Cefalù, Alfredo La Grua (letterato e giornalista), non ha potuto più tentennare nell'emettere l'ordinanza di abbattimento. Così la costruzione abusiva è finalmente scomparsa dalla spiaggia. La sabbia era stata portata via dalle correnti marine e, metaforicamente, anche da quelle massoniche.

Quella di allora e questa recentissima sono due condanne ingiuste prodotte dall'esercizio del diritto di cronaca e di critica, scaturite dal moto di denuncia dell'abuso, che ha sempre caratterizzato l'Obiettivo che, per denunciare l'altrui abuso, è incorso nel “reato d'indignazione” espresso mediante l'utilizzazione di parole incisive, dure. Nella sostanza, la condanna di certe costumanze attraverso la scrittura si trasforma in condanna penale per chi ha eccepito su fatti esecrabili. Un prezzo e un rischio elevati per l'opera di informazione.

La notizia su cui si sono basati Tribunale e giornale è comunque prodotta da un fatto incontestabile: l'abuso. La prima verità vera sull'accaduto è che l'Obiettivo denuncia quando gli altri stanno zitti. La seconda verità vera è che le sue denunce hanno fermato l'abuso. Poco conta ciò secondo il verdetto di un Tribunale che ha stabilito la Verità con la lettera maiuscola. In nome del popolo italiano.

L'interno dell'Eremo di Liccia



Gastronomia, pasticceria, turismo e tasse reggono l'economia del centro madonita, ma la cittadina si dimena nella pochezza dei politici. L'intraprendenza di molti abitanti salva la situazione.

L'amministrazione comunale è brava a fare passerelle, rappresentanza e ambascerie, discorsi di prammatica e millantazione, se è vero che da decenni rimangono insoluti seri problemi come quello dell'approvvigionamento idrico, della manutenzione delle strade e dei torrenti. La programmazione delle attività culturali è affidata a organismi di volontariato. Eppure gli amministratori disoccupati prendono la loro retribuzione.

Il ruffianesimo impera da parte del potere politico-amministrativo intorno ai periodi elettorali e, viceversa, quello di molti cittadini che osannano chi sa prenderli in giro.

L'impressione che abbiamo è che l'attuale amministrazione si regga sulle carte, che abbia la coda di paglia e che produca anche fuochi di paglia. In questa amministrazione c'è chi incoraggia la nascita di sale da gioco e chi gioisce per aver conseguito il primo premio tra i



peggiori alberi di Natale siciliani (la cinquecentesca fontana di piazza Margherita rivestita di orribili luci).

Tuttavia, una struttura pubblica è necessaria sul piano istituzionale e qualcuno la deve pur rappresentare, anche se ha perso le qualità e il carisma di un tempo. Ma il capo della giunta non va per il sottile: detiene persino la delega alla Cultura. Il settore andrebbe condotto da una persona all'altezza del compito, e Castelbuono non ne è certo priva. Ma lui sa che la cultura a Castelbuono fa vetrina e crea simpatie e consensi, utili per incrementare la notorietà utile al raggiungimento dell'agognato titolo di onorevole o senatore, per coronare la sua “professionalità” politica e forse anche economica.

Il 7 gennaio la minoranza ha dato pubblicamente, nell'aula consiliare, del bugiardo al primo cittadino su ben 5 punti: problema idrico, mensa scolastica, ingresso principale del municipio, edificio scolastico S. Leonardo e asporto antiche pietre squadrate da tempo giacenti dietro il castello dei Ventimiglia.

Ma – ci chiediamo – può mai crescere la comunità castelbuonese con un sindaco che chiude la porta dell'ingresso principale del Municipio, che parcheggia l'auto blu di rappresentanza sotto casa, che dispone il parcheggio automobilistico nel campo sportivo, che minaccia in Consiglio comunale di querelare il giornalista che eccelsisce su certo modo di amministrare, che improvvisa, che non programma?

E, ancora, qual è l'originalità positiva e produttiva? Qual è la nobile impronta dell'attuale sindacatura? Con quale stile è stata prodotta? Non disperiamo. Accenderemo i fari pur di trovare la prima e anche la seconda. Allora ve le racconteremo.

Ignazio Maiorana

Le brillanti cicerate...

Quando il cittadino si sostituisce al dipendente comunale

Con una telefonata il Comune di Castelbuono ha chiesto ai suoi cittadini di fare la lettura del contatore idrico e comunicarla attraverso un modulo da ritirare presso il municipio o l'ufficio turistico. Per questo servizio nessuno sgravio è previsto nella bolletta dell'acqua. Dunque agli utenti viene chiesto di fare il lavoro del letturista del Comune e molti cittadini lo stanno eseguendo senza chiedersi se è un atto dovuto. Lo ha detto il Comune? Quindi si deve ottemperare. L'esercizio del senso critico non sempre è messo in pratica. Questo alleggerisce gli "stressati" dipendenti comunali ed anche le relative spese a carico del Palazzo.

Dobbiamo supporre che la disposizione potrebbe essere stata attivata dal nuovo-vecchio capopopolo Mario Cicero, considerato che il precedente sindaco non si è sognato di chiedere ai cittadini simile collaborazione. La si sarebbe potuta inoltrare per posta elettronica ed evitare agli utenti di ritirare il modulo e di riportarlo compilato a chi lo ha chiesto. Il Comune è telematizzato come lo è anche il 90% dei cittadini.

Storicamente il servizio idrico a carico dell'Ente che lo eroga comprende anche l'onere della lettura dei contatori. Con la sottile idea di caricarlo agli utenti si mette a nudo una costumanza non certo regolare e trasparente. Pertanto, invitiamo i cittadini a non aderire alla richiesta del Comune.

AL COMUNE di
CASTELBUONO
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
Via S. Anna, 25
90013 Castelbuono (Pa)

OGGETTO: COMUNICAZIONE LETTURA CONTATORE

DATI:
Cognome _____ Nome _____
NUMERO UTENZA _____
In qualità di :
 proprietario
 inquilino
Residenza: _____
Tel _____

MATRICOLA CONTATORE: _____
LETTURA _____ DATA 31/12/2017

NOTE DEL DICHIARANTE (EVENTUALE SEGNALAZIONE):

MODALITA' DI PRESENTAZIONE:
• A mano presso l'ufficio Protocollo del Comune (tel. 0921/671013) in orario di apertura al pubblico.
• Per posta
• Per fax al n. 0921-671032
• Per e-mail: info@comune.castelbuono.pa.it

DA CONSEGNARE ENTRO E NON OLTRE IL 20/01/2018

Li _____ Il/la dichiarante _____

Il brio tra le note

7 musicisti per la band dei Dixie Kings

Li abbiamo ascoltati a Capodanno in giro per il centro storico di Castelbuono. È stata una delle poche note veramente armoniche

del centro madonita nelle recenti festività. La band è diretta dal maestro Michele Mazzola. Dei sette musicisti che la compongono quattro sono castelbuonesi e provengono tutti dal Conservatorio di Musica. L'esecuzione di brani di ogni tipo ha coinvolto e rallegrato con autenticità l'atmosfera nel tessuto urbano e umano.



L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com, oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

L'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Dominga Carrubba,
Angelo Forgia, Tony Gaudesi, Marina Mancini**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori